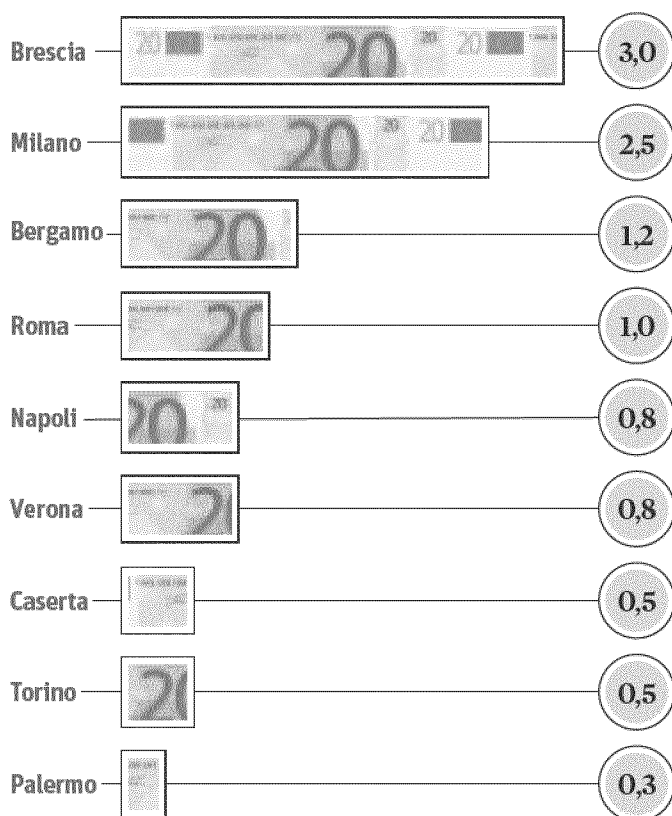


## All'ospedale Niguarda di Milano Al pronto soccorso fa ingresso anche il disagio abitativo

### Il peso sui bilanci

Costi degli Stp nel 2008 nelle grandi città (dati in milioni)



La malattia degli immigrati senza permesso di soggiorno si chiama intossicazione da monossido di carbonio. È figlia della povertà e del degrado e si "trasmette" attraverso bracieri improvvisati o scaldabagni da rottamare.

È quanto emerge dai nume-

ri del pronto soccorso dell'ospedale Niguarda di Milano. La grande struttura ospedaliera - 4.100 operatori, di cui 750 medici e oltre 2.000 tra infermieri, ostetriche e tecnici sanitari e della riabilitazione - nel 2009 ha registrato 2.848 codici Stp. Un cam-

pione significativo che racconta molto del fenomeno dell'immigrazione clandestina. «La metà degli intossicati da monossido che arrivano da noi - spiega Daniele Coen, primario del pronto soccorso del Niguarda - è data da immigrati. Si tratta dell'evidenza di un disagio abitativo legato all'utilizzo di scaldabagni rotti o bracieri improvvisati. Non mancano poi malati con problemi psichiatrici o di somatizzazione, spia di una condizione di disadattamento».

Ma qual è il profilo dell'immigrato malato? «Nella maggioranza dei casi si tratta di persone con problemi chirurgici o traumatologici. Difficile riscontrare patologie più gravi, come quelle cardiologiche e polmonari, tipiche degli italiani. Gli stranieri presenti nel paese, infatti, sono molto più giovani della media nazionale. Tra i casi che arrivano al pronto soccorso, quindi, solo il 12% viene ricoverato, contro il 17% dei residenti».

Una buona fetta delle prestazioni sanitarie riguarda l'infanzia: infezioni respiratorie, faringiti, dissenterie. Numerosi i codici bianchi - situazioni non gravi - che sono la conseguenza della mancanza del medico di base. «Una scelta obbligata, quindi, per gli irregolari, quella di venire al pronto soccorso. Facilitata anche dall'ampia accessibilità: gior-

ni lavorativi e festivi, 24 ore su 24».

Figli del fenomeno delle recenti immigrazioni sono anche i casi, minori e non allarmanti, di tubercolosi. Si tratta soprattutto di cittadini provenienti dai paesi dell'Est, come Russia e Ucraina, o dall'America Latina, soprattutto paesi andini. Il paese più rappresentato al pronto soccorso, comunque, è l'Egitto. Ma sono tanti anche i brasiliani, i peruviani, i marocchini, i russi e i cinesi.

«Nonostante la grande varietà di nazionalità il problema della lingua non esiste. Se non si tratta di urgenze, i malati arrivano di solito accompagnati da connazionali che parlano italiano. Negli altri casi utilizziamo un sistema di interpretariato telefonico: tre linee collegano il medico, il malato e l'interprete. Per i pazienti che vengono ricoverati, invece, arriva un mediatore culturale». Ma il fenomeno dell'immigrazione ha portato nelle strutture d'emergenza un'altra, insolita, attività. «Non sono rari i casi di donne che partoriscono al pronto soccorso».

### LA «FOTOGRAFIA»

In crescita i casi psichiatrici e le intossicazioni da monossido di carbonio dovute a scaldabagni rotti o bracieri improvvisati